



## Comunicato Stampa

### **IL 12 APRILE L'INAUGURAZIONE**

## **Pronto l'allestimento del Museo dei Campionissimi**

Sono in corso gli ultimi ritocchi per l'inaugurazione del 12 aprile ed è stato ormai definito l'allestimento del Museo dei Campionissimi. Il progetto, nato da un'idea del giornalista Claudio Ferretti, prevede un continuo arricchimento del materiale esposto.

Ad oggi i primi dati diffusi dalla responsabile della struttura, **Chiara Vignola**, confermano lo sforzo fatto per presentare un'ampia panoramica sul mondo del ciclismo e per questo si ringrazia la Fondazione Museo della Bicicletta del Cavalier Tarcisio Persegona ed altri collezionisti che hanno donato "pezzi" di estremo interesse. Sono **50** le biciclette esposte per illustrare la storia e l'evoluzione della bicicletta e della componentistica; **20** quelle appartenute ai grandi campioni, tra queste le bici di Binda, Bartali, De Filippis, Bellutti, Coppi (2), Girardengo, Adorni, Gimondi, Moser, Canins, Cipollini. La novità dell'ultim'ora riguarda l'esposizione di una bici appartenuta ad Alfonsina Strada, prima donna a praticare il ciclismo agonistico e che prese parte al Giro d'Italia del 1921 gareggiando insieme agli uomini. Il Museo ospita anche le opere di sette artisti che interpretano il tema del ciclismo sotto vari aspetti, utilizzando ogni tipo di materiale: dal bronzo all'acciaio, dal legno al plexiglas, dalla ceramica al metacrilato.

Altro punto forte del Museo è la possibilità di visionare filmati d'epoca, molto rari, che abbracciano 50 anni di storia e che sono stati forniti dalla Logos Tv. Le sequenze, i cui testi sono stati curati dal giornalista novese **Nazareno Fermi**, superano in totale le 3 ore e sono proiettate in megaschermi. Molto interessanti le testimonianze sulla vita di Coppi e Girardengo rilasciate dai familiari dei Campionissimi e da due giganti del giornalismo italiano, Indro Montanelli e Gianni Brera. Nei quattro totem multimediali si possono rivedere i momenti più esaltanti delle varie edizioni della Milano - San Remo, delle grandi corse a tappe, delle corse su pista e dei grandi del passato. Ogni totem contiene otto filmati da quattro minuti l'uno.

Alla cerimonia di inaugurazione hanno confermato la loro presenza alcuni grandi campioni del ciclismo, quali Moser, Adorni, Canins, ed il giornalista Candido Cannavò.

Il catalogo del materiale esposto, che potrà essere acquistato presso il Museo, è presentato dal giornalista **Candido Cannavò**, dal Presidente della Regione Piemonte, **Enzo Ghigo**, e dal Sindaco di Novi Ligure, **Mario Lovelli**. (Si allegano testi).

**dal Palazzo Comunale, 8 aprile 2003**

**L'Ufficio Stampa**



"Ogni volta che salgo su quest'Appennino dove l'alta Liguria va in sposa con il Piemonte, nella mia mente si realizza un'altra scalata: quella dei ricordi.

Qui nacque e visse il sommo Girardengo, qui un giovanotto dal torace sporgente, dagli occhi tristi e dalle gambe intrise di fatica scoprì di essere Fausto Coppi, il più grande mito sportivo del secolo. Ne fui incantato da ragazzo, volando fantasticamente con lui sulle Alpi italiane e francesi, e poi partecipai da giornalista al mesto corteo del suo funerale.

Un lutto squarciante, al di là dell'enigma che lo generò.

Adesso scopro con gioia che tutto questo patrimonio di sport e di sentimenti è stato rilanciato e che c'è un'iniziativa che si erge sopra di tutte, a livello europeo: quella di un Museo dei Campionissimi.

E' vero che in Italia sono privilegiate le cattive notizie: sono tante, purtroppo e di una varietà maligna e sinistra. Ma qui avrei voglia di gridare al mondo quanto valore ha questa impresa di Novi Ligure, quanta cultura contiene, quanta solidarietà la sorregge. E trovo bellissimo che i nomi dei nostri Campionissimi, con la loro sacralità e con il loro fascino senza confini, abbiano abbattuto ogni misera barriera di campanilismo comunale.

Questo museo che nasce appartiene all'Italia, anzi all'Europa, è un presidio culturale di valore assoluto, dedicato all'eternità della bicicletta, aperto alla nostalgia degli anziani ed alla fantasia dei giovani.

Se ancora non fosse chiaro il mio sentimento, da vecchio amante e testimone dello sport parte un grande, interminabile applauso".

**Candido Cannavò**

"Un'avventura che ha radici profonde nella storia e nella cultura della città di Novi. O, se vogliamo, una corsa a tappe che adesso coglie il suo traguardo più significativo, così potremmo definire l'apertura del "Museo dei Campionissimi" nell'area ex-Ilva, una sede simbolo della storia economica e sociale della città. Obiettivo del Museo è aprire ai visitatori lo "scricigno" dei cimeli dei campionissimi di questo affascinante sport che è il ciclismo, ma anche di proporre una lettura tecnologica e multimediale della bicicletta e, partendo di lì, portare il visitatore a conoscere le nostre "dolci terre", palestre naturali di Fausto Coppi e Costante Girardengo. Un progetto accarezzato da metà degli anni '80, quando ci si è cominciati ad interrogare sull'opportunità di "recuperare" la memoria di Novi "Università del ciclismo", coinvolgendo al contempo la scuola e i giovani per promuovere questo sport, e creare un'occasione di crescita per il nostro territorio, nel nome della bicicletta, e possibilmente "in"bicicletta".

Ecco allora che dall'idea originaria di **Claudio Ferretti**, giornalista RAI di origini novesi figlio di quell'altro mito del giornalismo sportivo che fu il padre Mario, si è sviluppato un progetto che ha avuto nell'architetto **Mauro Porta** e nel giornalista **Nazareno Fermi** i naturali attuatori locali, e che si è incontrato, con la decisa volontà della Regione Piemonte di sostenere la nascita in queste terre di un museo del ciclismo.

Il "Museo dei Campionissimi" è diventato quasi naturalmente progetto "europeo" quando, con il contributo dei fondi dell'Unione europea per le aree a declino industriale, si è scelto di trasformare in sede museale, con un annesso spazio fieristico ed espositivo, un immobile industriale dismesso, quasi a segnare una nuova fase di sviluppo di una città e di un territorio. La città di Novi Ligure ringrazia perciò tutti coloro che l'hanno aiutata a realizzare questo progetto, la Regione Piemonte ed il suo Presidente, gli appassionati di ciclismo, i collezionisti, l'associazione nazionale dei Musei del Ciclismo, tutti ideali soci fondatori.

Un ringraziamento particolare va alla **Fondazione Museo della Bicicletta del cav. Tarcisio Persegona che si è unita a noi per realizzare un grande unico Museo.**

Un benvenuto ai visitatori ai quali vogliamo offrire un'immagine e un'idea di ciclismo, sport popolare e "pulito", lontana dai tanti problemi di questi ultimi anni, che vuole rilanciarsi anche per salvaguardare l'ambiente e il territorio.

Il **Museo dei campionissimi** vuole essere tutto questo. E spera di riuscirci con l'aiuto di tutti".

**Mario Lovelli,**  
Sindaco di Novi Ligure



“Ci sono molte città e cittadine del Piemonte che sono conosciute oltre confine non per quello che sono, ma per quello che producono. Anzi, si può dire che la loro essenza, la loro identità prima, derivi dal tipo di produzione che meglio si è sviluppato in zona.

Torino città dell'auto, Biella città del tessile, Valenza città dei gioielli, Vercelli città del riso, Alba città del tartufo, Carmagnola città del peperone, Asti città dello spumante, sono alcuni dei tanti esempi (e non certo i più curiosi ed intriganti) che si possono citare.

E che dire della città di Novi Ligure il cui destino sembra indissolubilmente legato all'industria della bicicletta, all'evoluzione della stessa ed al ciclismo professionistico?

Dirne bene è un dovere, per più di una ragione: in primo luogo perché Novi non ha dimenticato i suoi illustri concittadini Costante Girardengo e Fausto Coppi, i due giganti del ciclismo eroico a cui è dedicato il Museo dei Campionissimi; in secondo luogo perché la città nel ricordare i suoi grandi del passato, e nel tributare ad essi gli onori che meritano, guarda al suo futuro turistico, costruendo su mappe reali itinerari ciclistici ideali che attraversano paesaggi ricchi di antiche case dipinte, e vigneti, boschi, prati e coltivi.

L'ambizione, poi, di trasformare il Museo dei Campionissimi in un più grande Museo ciclistico europeo è un ulteriore segnale di quanto Novi ed i suoi cittadini abbiano, forte, il senso della storia. Infatti non si limitano a considerare la bicicletta come mito, ma come strumento di mobilità gioiosa, come mezzo ecologico di trasporto, come passato che si fa presente, come tecnologia e business. In una parola unica e grande, come libertà: la bicicletta come veicolo di libertà.

La Regione Piemonte è, quindi, orgogliosa di contribuire alla realizzazione del Museo dei Campionissimi, perché, in questo modo, viene rafforzata l'immagine e l'identità di Novi Ligure come città dei campionissimi, o come città del ciclismo, o ancora, e più familiarmente, come città della bicicletta. Ai Novesi la scelta tra le definizioni possibili, tutte pertinenti e felici”.

**Enzo Ghigo**

Presidente della Regione Piemonte